

## *CUM FALCONIBUS LUDERE*

A dispetto di coloro che si definiscono falconieri solo perchè maneggiano un rapace mi piace ricordare che la figura professionale del falconiere conobbe una sempre più articolata organizzazione gerarchica che dal XV secolo, si strutturò nelle funzioni di mastro falconiere, falconiere, valletto dei falchi e valletto di fiume.

Scrivo queste esperienze nella mia qualità di valletto di fiume, senza licenza del mio maestro Gianluca Barone, soprattutto per ricordare, in primis a me stesso, il comportamento di rallidi e anatidi quando s'invola un falcone da caccia. Quando parlo di caccia autentica so cosa dico, parlo di situazioni vissute a contatto diretto con la natura, con selvatici puri che vivono in un ambiente unico quale è la maremma vicino alla Diaccia Botrona e tra i fiumi Bruna e Sovata che incorniciano Piatto Lavato.

Prima di arrivare ai risultati che andrò a narrare più avanti, voglio precisare che il mio maestro, stanco di raduni dove volano pernici e fagiani d'allevamento, ha scelto di seguire la volontà della sua Giralnaria che non ne poteva più di quelle uscite. Lei aveva già sperimentato la libertà e lo aveva fatto capire bene al suo falconiere riuscendo a cacciare solo per se stessa. Gianluca ogni volta l'aveva ripresa al logoro, dopo giorni di libertà, questi segnali erano chiari, il suo falcone voleva esprimersi su selvatici veri.

Così è stato, Messer Barone più volte è venuto in Maremma per far volare la Giralnaria, l'obiettivo era quello di abituarla ad ambienti a lei sconosciuti ma pieni di fascino, stiamo parlando della caccia che più amava Federico II° alla quale ho avuto la fortuna di assistere. Mancavano ancora due mesi alla chiusura della stagione venatoria e quella sera in Cernaia per la prima volta la Giralnaria ha legato perfettamente una folaga. Non ci sono parole per descrivere quell'azione, le folaghe sono rallidi intelligenti che sanno bene come difendersi dai rapaci e quando s'involano lo fanno sempre a pelo d'acqua perché sanno che il falcone ha paura dell'acqua. Ma quella sera la Giralnaria ha preso coraggio volando come mai lo aveva fatto prima all'altezza delle folaghe, una di loro scelse di lasciare il lago per dirigersi verso il canale dove l'acqua è più profonda. E' probabile che il rallide avesse già fatto questa scelta perchè sapeva che una volta arrivato al canale si sarebbe immerso nelle acque profonde al riparo del rapace, questa è stata la sua fine, la Giralnaria ha legato in aria millimetricamente portando il rallide a terra sul margine del canale stesso, trenta centimetri più avanti la folaga si sarebbe salvata.

Dopo quel giorno ci sono state altre cacciate in Maremma dove la Giralnaria sfidando il vento e la pioggia si è sempre comportata da grande cacciatrice fino a quando venne il giorno della madre di tutte le cacciate, un giorno che probabilmente ci ha voluto regalare l'anima del grande Imperatore che non potrò mai dimenticare e che voglio dedicare a Runa un rapace che mi aveva affidato il mio

maestro, uccisa da una scrofa di cinghiale, mentre si lustrava le penne sulla sua pertica, tra le emozioni che ti regala la falconeria c'è anche tutta la sofferenza per la perdita di un rapace.

Quel giorno Gianluca decise d'involare la Girlanaria forse troppo presto, il falcone sembrava che non gradisse il volo a quell'ora, quasi stentava a partire dal pugno, quel giorno cercavamo le anatre e invece a Piatto Lavato abbiamo visto di tutto tranne i becchi piatti: fenicotteri, spatole, folaghe, beccaccini, garzette, aironi, mancavano i draghi e le anatre, presenti queste ultime solo la mattina nei canali e negli acquitrini di quel magico luogo. Davanti a noi si è presentato uno spettacolo unico, mentre s'involavano aironi e spatole tutto il branco delle folaghe si andava a posizionare sotto le gambe dei fenicotteri i quali attenti controllavano il falcone in caccia. Voli radenti, a spirito santo, in quota; altre folaghe nascoste nei canneti si spostavano guadagnano il centro del lago forse per raggiungere anche loro i fenicotteri. Scrivo e mi sembra di essere dietro la sponda del lago: "... la Girlanaria attacca una, due, tre volte, vola a pelo d'acqua e affianca una folaga più lontana dal gruppo, il rallide prende quota perchè vede la girlanaria volare sotto di lei, abbandona lo specchio d'acqua è un attimo, un' acrobazia perfetta che si conclude con la legatura al petto". Gianluca non vede la scena io riesco a vedere tra le canne è Monna Letizia che si gode l'intero spettacolo. Messer Barone arriva trafelato ancora concentrato dall'azione, recupera il Falcone lo incappuccia e già pensa alla Cernaia. La Girlanaria è allenata e forse c'è la possibilità di catturare un'anatra.

Mentre il vento del Nord non riesce a pulire il cielo di Piatto Lavato Gianluca mette alla pertica la Girlanaria e si rilassa facendo volare due giovani falconi.

Con la testa siamo già in Cernaia, poco dopo sotto l'argine del Molla; negli acquitrini dei campi vediamo gruppi di anatre, Gianluca si muove perfettamente, la Girlanaria è sopra la sua testa mentre infondo alla Diaccia vediamo quattro gru fare la spola con la Trappola. Letizia incredula dice: "*...io non ho parole*".

Il cielo è ancora pieno di nuvole, solo verso Castiglione si vede uno spiraglio di sole che tramonta nel mare.

Le anatre restano a terra alla vista del falco, il falconiere corre sull'argine per involarle, loro velocissime partono solo quando la Girlanaria gli dà le spalle, lei rimane centrata su Gianluca che sorride e la chiama al logoro, ci guarda e dice: "*Lei ha già cacciato non posso chiedergli altro*".

Il giorno seguente decidiamo di cacciare subito in Cernaia, ci sono più acquitrini nei campi e l'argine del Molla offre un buon nascondiglio al falconiere. All'incrocio dei canali Gianluca fa volare la Girlanaria, c'è un maschio di germano sotto l'argine. L'azione è concitata e il falcone si centra subito sul falconiere, Eugenio ed io osserviamo a distanza, il maschio di reale s'invola lontanissimo, incredibile, aveva pedinato per un centinaio di metri. Gianluca corre verso il canale perchè s'involano altre anatre. Eugenio lo chiama e gli segnala che dove era stato visto il primo

maschio di reale c'è anche la femmina. Ne io ne Gianluca ci crediamo siamo troppo presi di arrivare negli argini della Cernaia. S'invola una coppia di fischioni, e poi alzavole e altri germani, tutte le folaghe si centrano nel lago. Gianluca ci chiama sembra che non sia passato il tempo ma in quelle condizioni avevamo fatto più di due chilometri di corsa sull'arginone del Molla con la Giralnaria sempre in caccia da più di venti minuti. Eccola eccola, grida Eugenio la femmina che aveva visto rimettersi nelle canne gli è partita da sotto i piedi, Gianluca si dispera perchè sarebbe stata una perfetta azione di caccia per la sua Giralnaria. Il Falcone si posa tra Eugenio e me, ci guarda per prendere fiato e sembra esortarci a collaborare meglio. Gianluca la chiama: “ *Op...Op*”, s'invola nuovamente ed è già in caccia, con Eugenio entriamo nel canneto, Gianluca è dalla parte opposta, il falcone capisce che ora è la volta buona, le folaghe s'involano lei ne insegue una che lega saldamente, ma il rallide era al centro del lago e si dimena il più possibile per staccarsi dagli artigli, in questo l'aiuta il suo folto piumaggio, il falcone è costretto a lasciare per non finire in acqua.

Negli *Annales fuldenses*, in corrispondenza all'anno 870, si legge l'espressione *CUM FALCONIBUS LUDERE*. Il verbo *ludere*, giocare, mai usato per le cacce pericolose alle fiere, invita a interpretare la falconeria come una caccia vicina al divertimento e lontana dalla guerra.

Ringrazio il mio Maestro per avermi concesso il privilegio di vedere come gioca con i suoi falconi e forse non si arrabbierà più di tanto del fatto che queste cose, secondo lui, dovrebbero rimanere segrete.

Luca Bececco